REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **STS S.p.A.** - strada 5a (Zona Industriale) - 95030 - Piano d'Arci (Ct) | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma
La tiratura del 29 giugno 2009 è stata di 137.888 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6404 del 04/12/2008

Sms

cellulare
3357872250

A NAPOLITANO VOGLIO DIRE...
Apprezzo la preoccupazione del Presidente Napolitano di smorzare le polemiche fino al G8: il problema è che il principale artefice ed i suoi maggiordomi la pensano diversamente.
G.DININO

MA CHE PAESE È QUESTO?
«Ma che paese è questo?» per dirla con le parole della sig.ra Veronica. Leggi speciali, costruite su misura x il cavaliere per scampargli la condanna. Magistrati costretti a dimettersi perche' non vadano oltre certi limiti, avversi al cavaliere. Magistrati corrotti dal cavaliere. Piduisti al governo. E ora ci si mette pure il pres. Napolitano con l'invito alla tregua. Con tutto rispetto, non sono d'accordo. Ora e' tempo di svergognarlo, gia' lo fa da sé. Davanti al mondo intero, non ripararlo ancora. Il cavaliere ci pensava al suo ruolo istituzionale, rispetto ai grandi della terra ed al popolo italiano,quando combinava tutte le "porcate" che ha combinato?
GAM, BARGA

BRAVO CANCRINI
Bravo Cancrini: finalmente viene sottolineato l'aspetto più disgustoso dei festini del satrapo: sono fatti coi soldi rubati allo stato, cioe' a noi, in vari modi. Che ne pensano operai, impiegati e salariati in genere, per tacere dei precari?
PIERLUIGI SABATTI

SE TREMONTI NON SI ATTIENE
Tremonti smentisce il suo Capo "La crisi c'e'". Mi permetto un suggerimento x riuscire a superarla: che i parlamentari si dimezzino i compensi, rinuncino ai privilegi e al Doppio Lavoro come noi Comuni Mortali. Grazie
PIERA

DIGITALE A PAGAMENTO
Se per risintonizzare Rai1devo pagare l'antennista (motivo concessione frequenze Rai a Europa7) perché non chiedere a Mediaset il rimborso?
PAOLA

PIRELLI EROE
Grazie a Pirelli. Nonostante il tuo impegno eroico non sei riuscito a salvare tutti gli operai della Pirelli dalla Ferocia delle BELVE nazi fasciste. Dio renda merito al tuo altruismo. Grazie.
G M

CARO MARCO, CIAO E GRAZIE!
Voglio dire a Marco Travaglio un grazie di cuore per i suoi articoli e i suoi libri di questi sette anni vorrà dire che oltre a l'Unità dovrò leggere anche il Fatto Quotidiano, tantissimi auguri.
MARA GUARINO TRENTO

L'ITALIA DEI NUOVI RITI

LOCALI
EGOISMI

Dijana Pavlovic
ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE

Sono nata in un paese socialista, la Jugoslavia, nel quale, come in tutte le nazioni a regime unico, vigevano dei riti collettivi che ci coinvolgevano fin dalla scuola, non c'era libertà di associazione né di stampa. Ora vivo in un paese democratico, l'Italia, dove c'è la libertà di associarsi in partiti, sindacati, c'è il pluralismo politico e religioso e la libertà di stampa.

Così pensavo quando sono arrivata. Dieci anni fa.

Ora vedo che anche qui ci sono riti collettivi, quelli praticati dalla Lega forza determinante del governo. E anche qui ci sono dei simboli - le camicie verdi, i giochi celtici, l'ampolla con l'acqua del Po - e valori che evocano un passato contro cui anche il mio Paese ha combattuto. Nel rito di Pontida Maroni, un ministro dello Stato, ha tuonato: «Ebbene sì, noi vogliamo le ronde!». Ed eccolo servito, oltre a quelle in camicia verde, ora abbiamo anche quelle in camicia grigia con aquile e svastiche. Il ritorno a un fascismo in una nuova versione passa anche di qui, cambiano le forme ma i valori sono gli stessi: l'appartenenza alla terra con una visione locale ed egoista, la disuguaglianza sociale (le gabbie salariali sono l'ultima proposta), l'intolleranza e il razzismo nei confronti di chi è diverso per religione, per etnia, se poi è rom peggio ancora. E anche le tecniche: fomentare il disagio sociale instillando la paura del diverso, la partecipazione civile come delazione con le ronde, i presidi e i medici spia, per raccogliere il consenso e delegittimare i poteri autonomi dello Stato, la magistratura, ed eliminare la libertà di stampa non con i divieti ma con il possesso.

Ora penso con nostalgia al mio Paese che purtroppo non c'è più. Nel mondo non più diviso in blocchi il libero mercato, cioè gli interessi economici dei potenti vicini, ha diviso il mio paese per zone di interessi. Abbiamo pensato che con il crollo del socialismo avremmo avuto la libertà ma invece abbiamo avuto per anni un dittatore, Milosevic, che esercitava i suoi poteri attraverso il controllo dei media. Io me ne sono andata, ma ora ritrovo la stessa cosa, qui Milosevic si chiama Berlusconi.

Molto di come io sono oggi lo devo al mio Paese e ai suoi riti collettivi. A sette anni ho fatto il giuramento di essere fedele a libertà, fratellanza, uguaglianza e onestà. Ho giurato allo Stato che non rimarrò ignorante, che studierò e lavorerò con serietà e impegno. Penso con nostalgia a queste cose perché nel mio nuovo Paese ora non le trovo e mi mancano quando vado nelle scuole e parlo con i giovani o quando cammino per strada o quando vado nei bar, e credo che manchino a molti dei miei nuovi concittadini.

dijana.pavlovic@fastwebnet.it

SE L'ANALISI DEL VOTO È CIECA

SINISTRA SENZA
TRASFORMAZIONE

Flore Murard Yovanovitch
GIORNALISTA FRANCESE

A ogni giro di elezioni, ricompare regolarmente la stessa analisi sul crollo della sinistra. Essa sarebbe fallita perché elitaria, autistica, priva di rapporti con la società (come se quest'ultima fosse un entità a parte, da contattare per scoprire le giuste risposte politiche) e dovrebbe ora fare la sua autocritica...

Analisi tanto vecchia quanto errata, perché rifiuta ancora oggi di vedere che la sinistra non è fallita perché salottiera o burocratica, ma per non avere (avuto) idee e soprattutto idee chiare sulla realtà della natura umana. Per non avere scoperto che l'uomo, invece di mero prodotto del suo lavoro, è psiche, dinamica, in rapporto all'altro diverso. Per non essersi interessata all'unica questione che riguardi profondamente l'essere umano: la trasformazione. La struttura mentale della sinistra, come disse Giacomo Marramao alla Fiera del Libro di Torino il 16 maggio scorso, «tradizionalmente focalizzata sulle sovrastrutture, deve ora passare ai soggetti»; noi aggiungiamo alle loro menti. Capendo che la trasformazione sociale passa necessariamente per la trasformazione psichica degli individui che compongono la società.

La sinistra non è sinistrata, né ricomponibile dai suoi frammenti passati (come si agitano ora a fare i suoi... teologi) o ne verranno fuori solo deboli e anacronistiche creature, come sono Partito Democratico e Sinistra e Libertà: essa è storicamente scomparsa dalla cultura. E solo un salto di conoscenza potrà darle un'identità e una reale (ri)nascita. Sono necessari i concetti teorici per pensare e agire una società davvero ugualitaria e di sinistra, non strutturata intorno ai rapporti di produzione e ai vecchi totem, ma ai rapporti creativi, non-violenti e non sfruttanti tra esseri umani uguali dalla nascita. Una società non (auto)distruttiva.

Questione assai urgente, visto che i risultati delle elezioni europee hanno rivelato la dimensione malata dell'Europa, costruita sulla «percezione delirante» di un nemico esterno; nonché l'apparire di un nuovo fascismo difensivo, come lo chiama l'intellettuale ungherese Gaspar Miklos Tamar. Per affrontare questi potenziali mostri e il disfacimento della socialdemocrazia erede del Novecento - e del connesso sistema di valori sul quale era fondata la nostra società, in particolare il consenso egalitario - la sinistra ha bisogno di una teoria radicalmente nuova. Non guardando al passato/futuro, glissando all'infinito su manovre di ricomposizione, ma osando fare un salto totale del pensiero: il sogno realistico di una società non-violenta, non certo basata sui principi spirituali o cristiani, ma sui rivoluzionari concetti di «sparizione del disumano nell'essere umano» (Massimo Fagioli) e di reale uguaglianza.❖